



Attualità UST

Embargo: 15.07.2014, 9:15

.....

20 Situazione economica e sociale della popolazione

Neuchâtel, luglio 2014

La povertà in Svizzera

Risultati 2007–2012

.....

Informazione:

Martina Guggisberg, UST, Sezione Analisi sociali, tel. 058 463 62 38

Stephan Häni, UST, Sezione Analisi sociali, tel. 058 463 62 95

E-Mail: info.sozan@bfs.admin.ch

N. di ordinazione: 1378-1200

La povertà in Svizzera

Secondo i più recenti risultati dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2012 in Svizzera 590'000 persone erano interessate dalla povertà reddituale, laddove circa 130'000 di esse risultavano occupate. All'incirca 1,19 milioni di persone erano a rischio di povertà e pressapoco 280'000 persone presentavano insufficienze dovute a una carenza di risorse finanziarie in almeno tre su nove ambiti vitali. Secondo tutti i concetti di povertà utilizzati, le persone più esposte sono soprattutto i genitori soli con figli a carico, le persone con un basso livello di formazione e le persone che vivono in economie domestiche con scarsa partecipazione al mercato del lavoro.

Come si è soliti fare nella ricerca sulla povertà, per quantificarla sono stati impiegati vari concetti: il concetto di povertà assoluta («povertà»), basato su una soglia di povertà stimata sul minimo esistenziale sociale, e il concetto di povertà relativa («rischio di povertà»), comunemente usato a livello internazionale. Al fine di rilevare anche gli aspetti non monetari della povertà, viene altresì impiegato un indicatore definito a livello europeo per la misurazione della deprivazione materiale. Questi tre approcci dell'analisi della povertà verranno spiegati in dettaglio nei relativi capitoli.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata alla **popolazione attiva occupata** composta, in questo caso, da persone di 18 anni e più che nell'anno precedente alla rilevazione, secondo le proprie stime, hanno lavorato prevalentemente come dipendenti o indipendenti, sia a tempo pieno che parziale.

Povertà (concetto assoluto)

Il tasso di povertà si basa su una soglia «assoluta»: sono considerate povere le persone occupate che non dispongono di risorse finanziarie sufficienti per acquistare i beni e i servizi necessari a una vita integrata socialmente. Un tasso di povertà così definito si presta a essere utilizzato come obiettivo quantitativo per le politiche sociali, poiché il sostegno finanziario alle persone o alle economie domestiche povere si riflette direttamente in una riduzione misurabile della povertà. La definizione di soglia di povertà è tratta dalle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS), che fungono da riferimento per la valutazione del diritto all'aiuto sociale in Svizzera. Tale soglia include un forfait per il mantenimento, le spese individuali per l'alloggio e una somma pari a 100 franchi al mese per ogni persona di 16 anni o più per altre spese.

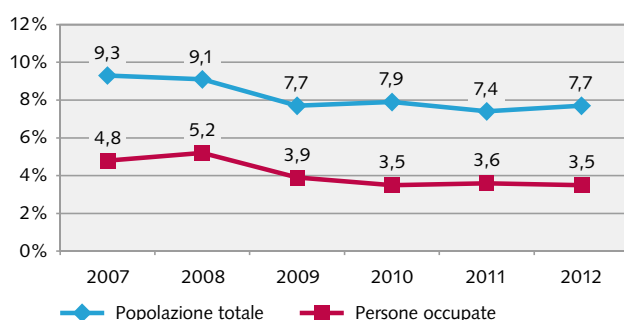
Nel 2012, il 7,7% della popolazione svizzera poteva fare affidamento su un reddito domestico disponibile¹ al di sotto della soglia di povertà assoluta. Una persona su 13 risultava quindi toccata dalla povertà reddituale, per un totale di circa 590'000 persone. Rispetto all'anno precedente (7,4%), il tasso di povertà non ha subito una variazione degna di nota. Rispetto all'inizio della rilevazione nel 2007, la povertà in Svizzera, invece, è diminuita di 1,6 punti percentuali. Nello stesso lasso di tempo, il tasso di povertà delle persone occupate è calato di 1,3 punti percentuali, passando dal 4,8% al 3,5% (cfr. G 1).

¹ Il reddito disponibile si ottiene a partire dal reddito domestico lordo dal quale vengono dedotte le spese obbligatorie, vale a dire i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, i premi dell'assicurazione malattie di base, gli alimenti e i contributi di mantenimento corrisposti. Il reddito domestico lordo comprende i redditi di tutti i membri di un'economia domestica privata (reddito da attività lavorativa dipendente e indipendente, redditi e trasferimenti sociali, redditi da capitale, ecc.). Il reddito non comprende, invece, gli eventuali patrimoni.

Il tasso di povertà ha reagito con un lieve ritardo all'andamento positivo sul mercato del lavoro e alla favorevole condizione economica negli anni precedenti al 2009. La recessione del 2009 e il relativo momentaneo aumento della disoccupazione, invece, non hanno evidentemente avuto un effetto durevole sull'andamento della povertà reddituale in Svizzera.

Evoluzione del tasso di povertà, popolazione totale e persone occupate, 2007–2012

G 1



Le persone occupate sono le persone di 18 anni e più che nell'anno precedente l'indagine hanno esercitato un'attività dipendente o indipendente durante più della metà dei mesi (attività più frequente).

Fonte: UST, Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2014

Nel 2012 la soglia di povertà di una persona sola era in media di 2200 franchi al mese e di circa 4050 franchi per due adulti con due figli (cfr. T 1). Tale importo deve consentire di provvedere alle spese necessarie per il sostentamento in generale (generi alimentari, abbigliamento, cure del corpo, spese di trasporto, svaghi, ecc.), e le spese per l'abitazione e le assicurazioni. Non comprende invece le spese per l'assicurazione malattie obbligatoria, poiché in base agli standard internazionali esse sono già dedotte nel calcolo del reddito disponibile².

La popolazione povera può essere definita sulla base di varie caratteristiche sociodemografiche (cfr. G 2). Un elemento fondamentale è il grado di formazione più elevato conseguito: le persone senza formazione scolastica post-obbligatoria risultano essere povere con una frequenza quasi doppia rispetto a chi ha terminato una formazione di grado secondario II (13,9% rispetto al 7,3%), mentre coloro che sono in possesso di un diploma universitario o di una scuola universitaria professionale (grado terziario) presentano il tasso di povertà più basso (4,5%).

² La COSAS, invece, presenta la soglia di povertà includendo nel calcolo anche i premi delle casse malati (cfr. http://www.skos.ch/store/pdf_f/publikationen/grundlagendokumente/Armutsgrenze-f.pdf).

T 1 Valori medi delle soglie di povertà di determinati tipi di economia domestica, 2012, in franchi per mese

Tipo d'economia domestica	Forfait per il mantenimento	Costi di abitazione medi presi in considerazione	Importo per altre spese	Soglia di povertà media ¹ (arrotondata)
Persona sola	977	1132	100	2200
Genitore solo con 2 figli sotto i 14 anni	1818	(1569)	100	(3500)
2 adulti senza figlio/i	1495	1368	200	3050
2 adulti con 2 figli sotto i 14 anni	2090	1745	200	4050

¹ Valori medi nazionali; per il calcolo degli indicatori di povertà sono impiegate soglie individuali. L'importo copre il forfait di mantenimento, le spese di abitazione e altre spese, come i premi assicurativi, ecc. Non comprende i premi dell'assicurazione malattie, già dedotti dal reddito.

(x) I valori tra parentesi si basano su un piccolo numero di casi e vanno interpretati con cautela.

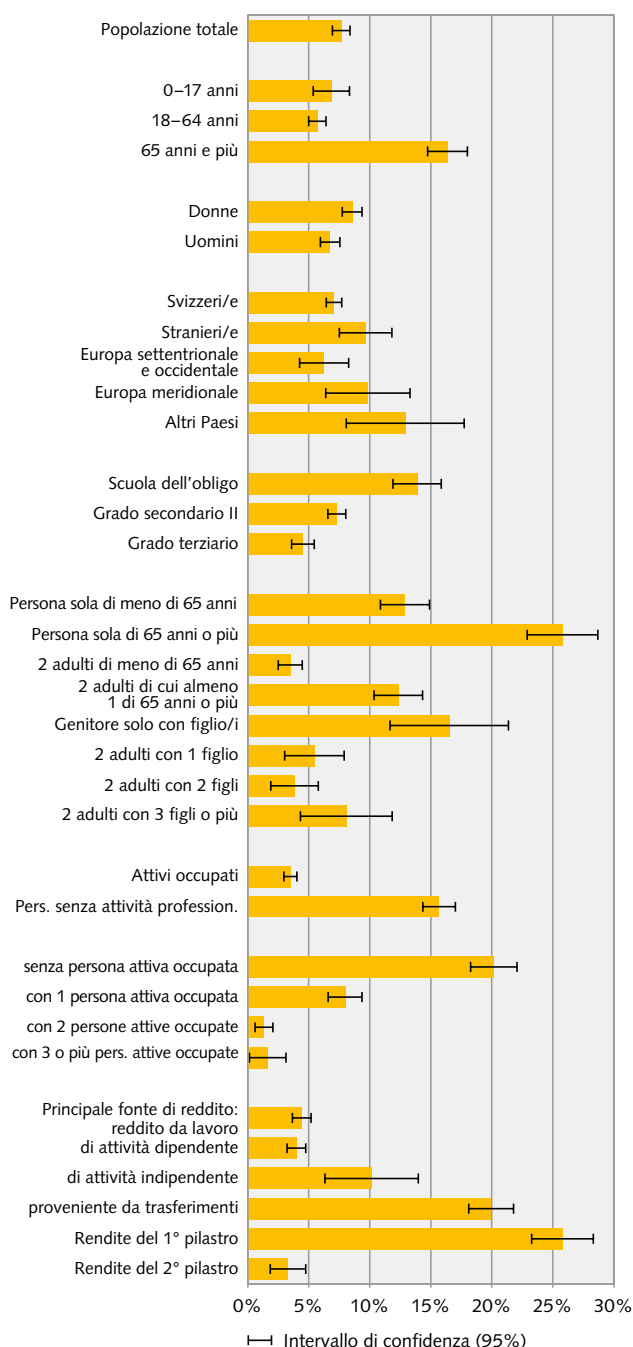
Fonte: UST, Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, versione del 14.04.2014, senza calcolo dell'affitto fittizio

Il tasso di povertà delle donne (8,6%) è più elevato di quello degli uomini (6,8%).

Anche le persone di più di 65 anni presentano un tasso di povertà superiore alla media (16,4%). Va tuttavia osservato che nel calcolo della povertà reddituale non vengono presi in considerazione gli eventuali patrimoni degli interessati. Sono proprio le persone di più di 65 anni a ricorrere più spesso al proprio patrimonio per coprire le spese correnti (il 16,6% contro il 4,1% delle persone in età lavorativa). Circa i tre quarti degli ultrasessantacinquenni poveri dispongono di oltre 10'000 franchi di liquidità, e un terzo addirittura di oltre 100'000 franchi. Tra le persone di età compresa tra 18 e 64 anni le quote corrispondenti sono decisamente più basse, rispettivamente di circa il 40% e il 10%³. Pertanto il tasso di povertà delle persone in età pensionabile va interpretato con cautela (si vedano a tale proposito anche le analisi sulla deprivazione materiale, p. 7).

³ Queste analisi sono state realizzate sulla base della SILC 2011, in quanto solo per quell'anno sono eccezionalmente disponibili dati dettagliati sul patrimonio (cfr. anche il rapporto in tedesco «Vermögenslage der privaten Haushalte – Vermögensdefinitionen, Datenlage und Datenqualität», UST 2014). Le liquidità corrispondono ai depositi sui conti bancari e postali e ai valori di azioni, obbligazioni, fondi d'investimento ecc. (valori lordi).

Tassi di povertà secondo varie caratteristiche, 2012 G 2



Risultati basati su una ripartizione di persone; le variabili riguardanti le economie domestiche si riferiscono ai membri di un'economia domestica con queste caratteristiche. Le variabili riguardanti la formazione e il mercato del lavoro sono rilevate solo per le persone di 18 anni o più. Sono considerate figlie le persone di meno di 18 anni e quelle tra i 18 e i 24 anni che non svolgono un'attività lucrativa e vivono con il padre e/o la madre. Le persone occupate sono le persone di 18 anni e più che nell'anno precedente l'indagine hanno esercitato un'attività dipendente o indipendente durante più della metà dei mesi (attività più frequente). Nel campione sono rappresentati solo i gruppi di popolazione con almeno 200 osservazioni e un intervallo di confidenza di $\pm 10\%$ al massimo.

Gli intervalli di confidenza permettono inoltre di determinare se le differenze sono statisticamente significative. Per esempio, il tasso di povertà degli uomini ammontava al 6,8% ($\pm 0,8$) e quello delle donne all'8,6% ($\pm 0,8$). Gli intervalli di confidenza di questi due gruppi vanno dunque rispettivamente dal 6,0% al 7,6% e dal 7,8% al 9,4% e non si intersecano. La differenza osservata è quindi statisticamente significativa.

Fonte: UST, Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, versione del 14.04.2014, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2014

Se guardiamo ai diversi tipi di economia domestica, le persone più frequentemente colpite dalla povertà sono quelle che vivono in famiglie monoparentali (16,5%). Anche le persone che vivono sole sono più spesso povere rispetto alla popolazione in generale: il tasso di povertà è più elevato sia tra le persone sole di meno di 65 anni (12,9%) che tra quelle di più di 65 (25,8%). Se nell'economia domestica vive una seconda persona adulta, invece, la percentuale di poveri di meno di 65 anni non cresce nettamente oltre la media, e ciò indipendentemente dal numero di figli (nessun figlio: 3,5%; 1 figlio: 5,5%; 2 figli: 3,8%, 3 figli: 8,1%).

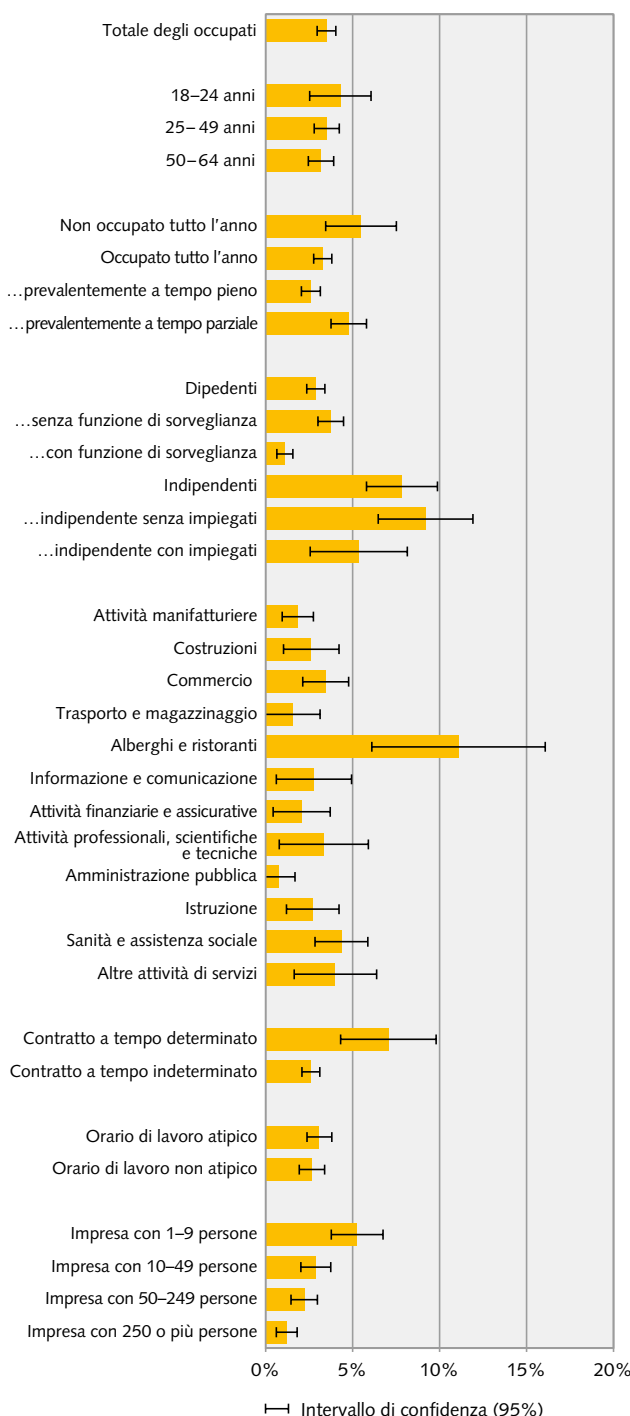
Un altro importante fattore che influisce sulla povertà è la partecipazione al mercato del lavoro degli adulti dell'economia domestica. Le persone occupate sono molto meno interessate dalla povertà (3,5%) rispetto a quelle senza attività professionale (15,7%). Coloro che vivono in economie domestiche nelle quali non c'è alcuna persona occupata presentano il tasso di povertà più elevato (20,2%). Se l'economia domestica conta un'unica persona occupata, il tasso di povertà scende all'8,0%, mentre se ne conta due scende addirittura all'1,3%.

Chi vive in un'economia domestica che trae sostentamento principalmente dal reddito da lavoro è colpito relativamente poco dalla povertà reddituale (4,4%). Inversamente, se il reddito dell'economia domestica è composto principalmente da trasferimenti (rendite, prestazioni sociali, ecc.), il tasso di povertà è molto al di sopra della media (20,0%). Proseguendo nell'analisi dettagliata emergono differenze notevoli: le persone con reddito principale derivante dal 2° pilastro sono colpite dalla povertà reddituale meno spesso (3,3%) di quelle con redditi provenienti principalmente dal 1° pilastro (25,8%).

Anche se la partecipazione al mercato del lavoro rappresenta una tutela efficace contro la povertà, nel 2012 il 3,5% degli occupati, pari a circa 130'000 persone erano colpite dalla povertà. Facendo un'analisi più dettagliata emergono differenze considerevoli (cfr. G3): gli attivi occupati tutto l'anno sono, ovviamente, tendenzialmente meno colpiti da povertà reddituale rispetto a chi lavora solo una parte dell'anno (3,3% contro 5,5%). Tra chi lavora tutto l'anno, inoltre, si distinguono vari casi a seconda del grado di occupazione: gli occupati prevalentemente a tempo parziale sono colpiti da povertà quasi il doppio più spesso rispetto a chi lavora prevalentemente a tempo pieno (4,8% contro 2,6%).

Tassi di povertà delle persone occupate secondo varie caratteristiche, 2012

G 3



Risultati basati su una ripartizione di persone; le variabili riguardanti le economie domestiche si riferiscono ai membri di un'economia domestica con queste caratteristiche. Le persone occupate sono le persone di 18 anni e più che nell'anno precedente l'indagine hanno esercitato un'attività dipendente o indipendente durante più della metà dei mesi (attività più frequente). Per orari di lavoro atipici si intendono il lavoro notturno e nel fine settimana e gli orari di lavoro alternato condizionato. Nel campione sono rappresentati solo i gruppi di popolazione con almeno 200 osservazioni e un intervallo di confidenza di $\pm 10\%$ al massimo.

Fonte: UST, Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, versione del 14.04.2014, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2014

I lavoratori indipendenti sono molto più spesso poveri rispetto ai dipendenti (7,8% contro 2,9%). Tuttavia, dato che il calcolo dei redditi dei lavoratori indipendenti comporta difficoltà a livello metodologico, questi risultati vanno interpretati con cautela⁴. Tra i lavoratori indipendenti, quelli senza impiegati sono tendenzialmente più esposti alla povertà reddituale rispetto a chi impiega persone (9,2% contro 5,4%).

Se si considerano le attività economiche⁵, la percentuale di poveri è un po' più elevata tra gli addetti nel settore della ristorazione (11,1%). A titolo di paragone la percentuale è più bassa nel settore delle attività manifatturiere (1,8%), del trasporto e del magazzinaggio (1,6%), e in quello dell'amministrazione pubblica (0,8%).

Inoltre i lavoratori con contratto a tempo determinato (7,1%) e quelli impiegati in piccole imprese (5,3%) sono colpiti più spesso da povertà reddituale rispetto ai rispettivi gruppi di confronto.

Rischio di povertà (concetto relativo)

Il tasso di rischio di povertà si basa su una soglia «relativa»: sono considerate a rischio di povertà le persone che dispongono di un reddito disponibile equivalente sensibilmente inferiore al livello di reddito considerato accettabile nel Paese in cui vivono. In tal modo, la povertà è considerata come una sorta di disuguaglianza: una persona è considerata a rischio di povertà non solo in base alla sua situazione economica personale (o a quella della sua economia domestica), ma anche in base al livello di benessere del Paese in cui vive. Le convenzioni dell'Unione europea fissano la soglia del rischio di povertà al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente.

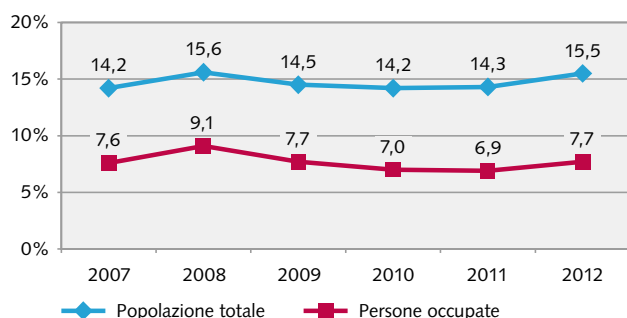
Nel 2012 il 15,5% ($\pm 0,9$) della popolazione (circa 1'190'000 persone) era a rischio di povertà, ovvero una percentuale leggermente superiore all'anno precedente (14,3%), anche se la differenza rientra nella fascia di oscillazione statistica. Dal 2007 il tasso di rischio di povertà oscilla tra il 14,2% e il 15,6% e non è quindi cambiato in modo significativo (cfr. G4).

⁴ Per ulteriori informazioni in proposito, cfr. UST (2012).

⁵ Per alcune attività economiche non è indicato il tasso di povertà a causa del basso numero di casi.

⁶ Il reddito disponibile equivalente viene calcolato in base al reddito dell'economia domestica, compreso l'affitto fittizio, (esclusi gli eventuali patrimoni, cfr. UST 2012) tenendo conto delle dimensioni e della composizione delle economie domestiche. Al membro più anziano dell'economia domestica viene assegnato il valore 1, ad ogni altra persona dai 14 anni in su il valore 0,5 e ad ogni bambino di meno di 14 anni il valore 0,3 (scala OCSE modificata). In tal modo si tiene conto dei risparmi derivanti dal raggruppamento di più persone in un'unica economia domestica.

Evoluzione del tasso di rischio di povertà, popolazione totale e persone occupate, 2007–2012 G 4



Le persone occupate sono le persone di 18 anni e più che nell'anno precedente l'indagine hanno esercitato un'attività dipendente o indipendente durante più della metà dei mesi (attività più frequente).

Fonte: UST, Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, compreso l'affitto fittizio

© UST 2014

Il tasso di rischio di povertà della popolazione attiva occupata, pari al 7,7% ($\pm 0,7$), era la metà di quello che colpiva la popolazione totale. Il reddito equivalente di circa 280'000 occupati era inferiore alla soglia di rischio di povertà. Il tasso di rischio di povertà delle persone occupate si situava tra il 6,9 e il 7,7% (fino al 2008, quando ha raggiunto un valore più alto).

Nel 2012 la soglia di rischio di povertà era di 2500 franchi al mese per una persona sola, e di 5250 franchi per due adulti con due bambini (cfr. T2).

T2 Soglie di rischio di povertà di determinati tipi di economia domestica, 2012, in franchi per mese

Tipo d'economia domestica	Soglia di rischio di povertà al 60% della mediana (arrotondata)
Persona sola	2500
Genitore solo con 2 figli sotto i 14 anni	4000
2 adulti senza figlio/i	3750
2 adulti con 2 figli sotto i 14 anni	5250

Le soglie di rischio di povertà di determinati tipi di economia domestica sono calcolati con l'aiuto della scala di equivalenza OCSE modificata.

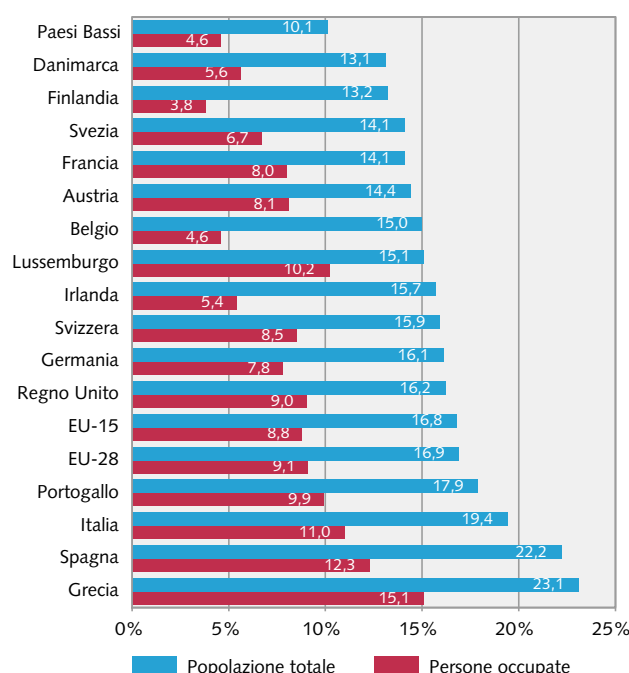
Fonte: UST, Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC, versione del 14.04.2014, compreso l'affitto fittizio

Oltre ai gruppi a rischio ottenuti applicando il concetto di povertà assoluta, risultano a rischio secondo il concetto di povertà relativa anche i bambini (18,0%) e le famiglie con tanti figli (25,2%), nonché le persone di nazionalità straniera (21,9%). Gli adulti che vivono soli di meno di 65 anni (15,6%) non sono invece esposti al rischio in percentuali superiori alla media.

Nel confronto europeo, la Svizzera presenta un tasso di rischio di povertà del 15,9% e si colloca al di sotto della media dell'Unione europea (EU-28), che è del 16,9%⁷. Tra i Paesi limitrofi, solo l'Italia registra un tasso maggiore (19,4%), mentre negli altri Paesi confinanti sono più simili o inferiori a quello svizzero (Germania 16,1%, Austria 14,4%, Francia 14,1%). Bisogna tuttavia notare che in Svizzera la soglia del rischio di povertà utilizzata è una delle più alte d'Europa, perché il reddito mediano del nostro Paese è molto elevato.

Per la popolazione attiva occupata si osserva una situazione simile (cfr. G5).

Tassi di rischio di povertà nel raffronto europeo, popolazione totale e persone occupate, 2012 G 5



Il gruppo EU-15 («vecchi» Paesi membri) comprende i Paesi riportati nell'elenco (eccetto la Svizzera), il gruppo EU-28 comprende AT, BE, BG, CY, CZ, DE, DK, EE, EL, ES, FI, FR, HR, HU, IR, IT, LT, LU, LV, MT, NL, PL, PT, RO, SE, SI, SK, UK.

Fonte: EU-SILC, Eurostat (versione del 24.06.2014), senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2014

⁷ L'ufficio statistico dell'Unione europea pubblica i tassi di rischio di povertà senza l'aggiunta di affitti fittizi, poiché questi non vengono calcolati da tutti i Paesi coinvolti. Pertanto il valore indicato si discosta leggermente da quello precedente.

Deprivazione materiale

Le informazioni sulla deprivazione materiale consentono di prendere in considerazione anche gli aspetti non monetari della povertà. Il **tasso di deprivazione materiale** viene descritto come un'insufficienza dovuta alla carenza di risorse finanziarie in almeno tre di nove categorie coordinate a livello europeo: capacità di far fronte a una spesa imprevista di 2000 franchi, capacità di finanziare ogni anno una settimana di vacanza fuori casa, assenza di pagamenti in arretrato⁸, capacità di permettersi un pasto a base di carne o pesce (o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni, capacità di scaldare a dovere il proprio domicilio, possedere una lavatrice (o avervi accesso), possedere un televisore a colori, possedere un telefono, possedere un'automobile.

Nel 2012, circa 280'000 persone (3,6% $\pm 0,6$ della popolazione della Svizzera) presentavano un'insufficienza dovuta alla carenza di risorse finanziarie in almeno tre ambiti su nove. Tra gli occupati, il tasso di deprivazione materiale ammontava al 2,3% ($\pm 0,5$), pari a circa 80'000 persone.

Nel 2011 e nel 2012 il tasso di deprivazione materiale è stato sensibilmente inferiore a quello del periodo 2007–2010 (cfr. G 6). Questo è soprattutto dovuto al fatto che nel 2011 sono state riformulate alcune domande volte a raggiungere una migliore raffrontabilità a livello internazionale⁹. Pertanto i risultati del 2011 e del 2012 non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti.

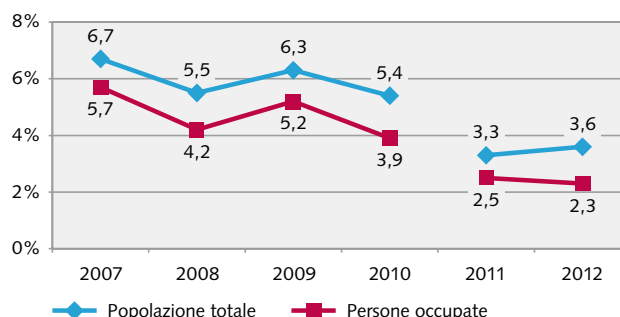
I principali gruppi a rischio comprendono di nuovo i genitori soli con figli a carico (11,5%), le persone sole di meno di 65 anni (7,4%), le persone con un basso livello di formazione (7,2%), le persone in economie domestiche che non partecipano al mercato del lavoro (15,7%) e le persone di nazionalità straniera (6,3%). Le famiglie numerose, invece, malgrado un tasso del 7,2% sono colpite dalla deprivazione materiale solo tendenzialmente di più rispetto alla popolazione totale¹⁰. Con un tasso dell'1,7%, le persone di 65 anni e più presentano un grado di deprivazione materiale perfino inferiore a quello degli altri gruppi di età.

⁸ Senza considerare ritardi nel pagamento dei premi della cassa malati.

⁹ Le principali differenze riguardano le domande relative al riscaldamento delle abitazioni: dal 2011 è stato chiesto agli intervistati se per ragioni finanziarie non avevano la possibilità di mantenere ad un livello confortevole la temperatura della propria abitazione. Fino al 2010 questa domanda si limitava a rilevare se l'abitazione era scaldata in maniera insufficiente, senza indicare se fosse a causa di problemi economici o tecnici. Dopo la riformulazione della domanda, nel 2011 solo lo 0,8% degli intervistati presentava ancora problemi in questo ambito, mentre gli anni precedenti, tale percentuale si attestava al 7% minimo.

¹⁰ L'intervallo di confidenza è relativamente grande con $\pm 3,8$. Per un esempio di lettura si veda G 2.

Evoluzione del tasso della deprivazione materiale, popolazione totale e persone occupate, 2007–2012 G 6



A causa della riformulazione di alcune domande, i valori a partire dal 2011 non sono più direttamente raffrontabili con quelli degli anni precedenti. Le persone occupate sono le persone di 18 anni e più che nell'anno precedente l'indagine hanno esercitato un'attività dipendente o indipendente durante più della metà dei mesi (attività più frequente).

Fonte: UST, Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC

© UST 2014

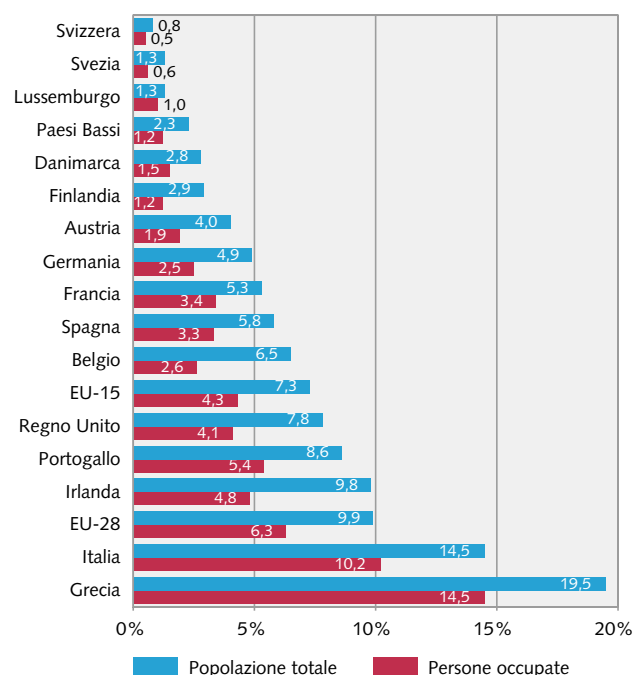
Anche i lavoratori indipendenti, malgrado quote di povertà reddituale maggiori (cfr. pag. 5), hanno uno standard di vita materiale superiore rispetto al resto delle persone occupate (1,2% contro 2,3%), anche se per gli indipendenti senza impiegati la situazione è tendenzialmente peggiore rispetto a quelli con impiegati (1,4% contro 0,7%). Tra gli occupati, inoltre, risultano essere maggiormente colpiti da deprivazione materiale quelli attivi nella ristorazione (6,1%), impiegati nei lavori notturni e/o nel fine settimana (3,1%) e impiegati in piccole aziende (3,4%).

Per effettuare raffronti internazionali sulla deprivazione materiale si utilizza il tasso di grave deprivazione materiale pubblicato da Eurostat (carenze in almeno quattro dei nove ambiti vitali, cfr. G 7). Qui la Svizzera presenta la quota più bassa (0,8%) di tutti i Paesi considerati e il suo tasso è nettamente al di sotto della media europea (EU-28: 9,9%), oltre che al di sotto dei tassi dei paesi limitrofi Austria (4,0%), Germania (4,9%) Francia (5,3%), e Italia (14,5%).

Anche tra le persone occupate il tasso di deprivazione materiale grave della Svizzera è molto basso rispetto ai paesi europei (0,5% contro 6,3% dell'EU-28).

Tassi di grave deprivazione materiale nel raffronto europeo, popolazione totale e persone occupate, 2012

G 7



Il gruppo EU-15 («vecchi» Paesi membri) comprende i Paesi riportati nell'elenco (eccetto la Svizzera), il gruppo EU-28 comprende AT, BE, BG, CY, CZ, DE, DK, EE, EL, ES, FI, FR, HR, HU, IR, IT, LT, LU, LV, MT, NL, PL, PT, RO, SE, SI, SK, UK.

Fonte: EU-SILC, Eurostat (versione del 24.06.2014)

© UST 2014

Ulteriori informazioni dell'UST

Portale Statistica svizzera: www.statistik.ch → Temi → 20 – Situazione economica e sociale della popolazione → Tenore di vita, situazione sociale e povertà

Concetti, metodi e definizioni

UST (2012), Pauvreté en Suisse. Concepts, résultats et méthodes. Résultats calculés sur la base de l'enquête SILC 2008 à 2010, Neuchâtel, UST, n° di ordinazione: 852-1001 (disponibile in francese e in tedesco).

La rilevazione sui redditi e le condizioni di vita (SILC)

La presente analisi si basa sull'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita SILC (Statistics on Income and Living Conditions) coordinata a livello europeo e svolta in più di 30 Paesi. Essa ha lo scopo di studiare la distribuzione dei redditi, la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita per mezzo di indicatori raffrontabili. In Svizzera, la rilevazione si basa su un campione di circa 7000 economie domestiche, ovvero più di 17'000 persone, selezionate in maniera aleatoria nel registro UST dei collegamenti telefonici privati. La popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione residente permanente delle economie domestiche. Le persone che partecipano all'indagine sono interrogate per quattro anni consecutivi. Questo permette di delineare le principali tappe dei percorsi individuali e di studiare l'evoluzione delle condizioni di vita.